

# GIOVEDÌ SANTO



**PELLEGRINAGGIO, VISITA E  
ADORAZIONE DEL SANTISSIMO  
IN 5 CHIESE**

*CANTO: Siamo arrivati*

*Rit. Siamo arrivati da mille strade diverse,  
in mille modi diversi,  
in mille momenti diversi,  
perché il Signore ha voluto così.*

*Ci ha chiamato per nome,  
ci ha detto "Siete liberi!  
Se cercate la mia strada,  
la mia strada è l'amore!"* *Rit.*

*Ci ha donato questa casa,  
ci ha detto "Siate uniti!  
Se amate la mia casa,  
la mia casa è la pace!"* *Rit.*

**Ecco ci siamo riuniti di nuovo sul far della sera, nel giorno del Giovedì Santo per essere con Cristo quando è giunta la sua ora. L'Evangelista dice che questo fu "prima della festa di Pasqua" e chiama quell'ora, che era giunta, come "l'ora di passare da questo mondo al Padre"**

**Apriamo i nostri cuori, rafforziamo l'udito interiore della fede! Parlino a noi le voci e gli avvenimenti carichi del più grande contenuto. Apriamo i nostri cuori, aguzziamo la vista interiore della fede! Si sveli dinanzi a noi il mistero nascosto prima dei secoli nel seno della Santissima Trinità, mistero che nel tempo prestabilito è diventato il Corpo e il Sangue del Figlio di Dio Incarnato – ed è venuto ad abitare tra di noi sotto la specie del pane e del vino nell'Ultima Cena. Ecco il grande mistero della fede!**

**Da quando è giunta, una volta per tutte, l'ora di Cristo, Agnello di Dio, l'ora del suo passare da questo mondo al Padre, quell'ora dura e riempie tutte le ore fino alla fine del mondo, poiché Cristo «dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine». Quindi, in ogni ora della storia si rinnova e si realizza di nuovo il suo passare da questo mondo al Padre, nei suoi membri che passano in Lui, con Lui e per Lui, da questo mondo al Padre.**

**L'Eucaristia è il sacramento del nostro passare da questo mondo al Padre.  
(Giovanni Paolo II)**

**In questo tempo difficile per la pandemia del coronavirus, che ha causato la sospensione in Italia delle Messe con la partecipazione dei fedeli per evitare ogni contagio, preghiamo così, come ci ha invitato a fare Papa Francesco:**

***"Gesù mio, io credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te; non permettere che mi abbia mai a separare da te."* (Sant'Alfonso Maria de' Liguori)**

**1<sup>A</sup> CHIESA  
SACRO CUORE DI GESÙ**



**ADORAZIONE**

**CANTO: È giunta l'ora**

*E' giunta l'ora, Padre per me: i miei amici affido a te.  
La vera vita, o Padre, sei tu col Figlio tuo, Cristo Gesù.*

*Erano tuoi, li hai dati a me ed ora sanno che torno a te.  
Hanno creduto: conservali tu nel tuo amore, nell'unità.*

*Tu mi hai mandato ai figli tuoi: la tua Parola è verità.  
E il loro cuore sia pieno di gioia, la gioia vera viene da te.*

*Io sono in loro e tu in me: che sian perfetti nell'unità  
E il mondo creda che tu mi hai mandato, li hai amati come ami me.*

*L1. Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».*

*«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. (Lc 22, 14-23)*

**L2. Gesù trascorre le ultime ore della sua vita terrena in compagnia dei suoi discepoli. Il Maestro manifesta un amore straordinario per gli apostoli, impartendo loro insegnamenti e raccomandazioni. Durante l'ultima Cena, Gesù ha mostrato - con le sue parole - l'amore infinito che aveva per i suoi discepoli e gli ha dato validità eterna istituendo l'Eucaristia, facendo dono di sé: egli ha offerto il suo Corpo e il suo Sangue sotto forma di pane e di vino perché diventassero cibo spirituale per noi e santificassero il nostro corpo e la nostra anima. Egli ha espresso il suo amore nel dolore che provava quando ha annunciato a Giuda Iscariota il suo tradimento ormai prossimo e agli apostoli la loro debolezza. (Meditazioni di don Tonino Bello Vescovo)**

## **ADORAZIONE**

**CANTO: Pane del cielo**

**Rit: Pane del Cielo**  
**sei Tu, Gesù,**  
**via d'amore:**  
**Tu ci fai come Te. (2 V.)**

**No, non è rimasta fredda la terra:**  
**Tu sei rimasto con noi**  
**per nutrirci di Te, Pane di vita;**  
**ed infiammare col tuo amore**  
**tutta umanità.**

**Rit.**

**Sì, il cielo è qui su questa terra:**  
**Tu sei rimasto con noi**  
**ma ci porti con Te nella tua casa**  
**dove vivremo insieme a Te**  
**tutta l'eternità.**

**Rit.**

**No, la morte non può farci paura:**  
**Tu sei rimasto con noi.**  
**E chi vive di Te vive per sempre.**  
**Sei Dio con noi, sei Dio per noi,**  
**Dio in mezzo a noi.**

**Rit.**

***L1. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. (Lc 22, 24-27)***

**L2. Nella sua vita pubblica, Gesù ha raccomandato più di una volta ai suoi discepoli di non cercare di occupare il primo posto, ma di aspirare piuttosto all'umiltà del cuore. Ha detto e ripetuto che il suo regno, cioè la Chiesa, non deve essere ad immagine dei regni terreni o delle comunità umane in cui ci sono dei primi e degli ultimi, dei governanti e dei governati, dei potenti e degli oppressi. Al contrario, nella sua Chiesa, quelli che sono chiamati a reggere dovranno in realtà essere al servizio degli altri; perché il dovere di ogni credente è di non cercare l'apparenza, ma i valori interiori, di non preoccuparsi del giudizio degli uomini, ma di quello di Dio. Nonostante l'insegnamento così chiaro di Gesù, gli apostoli continuarono a disputarsi i primi posti nel Regno del Messia.**

**Tutti**

**Ti contempliamo, Gesù, mentre nella cena pasquale prendi nelle tue mani il pane e il vino e li distribuisce tra i discepoli.**

**Anch'io ho fame di questo pane e sete di questo vino che hanno in sé la forza di trasformarmi in Te e mi preparano a donarmi come tu ti sei donato.**

**Ciò che hai fatto tu è chiamato a farlo anche il discepolo.**

**Grazie per chiamarci a vivere il tuo stesso dono, la tua stessa vita.**

**In questo momento di dolore e prova, aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.**

**Illumina le autorità pubbliche con la grazia dello Spirito Santo perché compiano, in ogni situazione, le scelte più giuste per il bene comune.**

**Sii accanto ai leader di tutte le nazioni. Concedi loro lungimiranza per agire con carità e vera sollecitudine per il benessere delle persone che sono chiamati a servire. Dà loro saggezza per investire in soluzioni a lungo termine, che aiutino a prepararsi ad eventuali future epidemie o a prevenirle. Possano essere abitati dalla tua pace, mentre lavorano insieme, per conseguirla sulla terra.**

**Così sia.**

**2<sup>A</sup> CHIESA  
SAN GIOVANNI BATTISTA**



**ADORAZIONE**

*CANTO: Questo è il mio comandamento*

*Rit.: Questo è il mio comandamento,  
che vi amiate come io ho amato voi, come io ho amato voi.*

**Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per gli amici,  
voi siete miei amici se farete ciò che vi dirò.**

Rit.

**Il servo non sa ancora amare, ma io vi ho chiamato miei amici  
rimanete nel mio amore, ed amate il Padre come me.**

Rit.

**Io pregherò il Padre per voi e darà a voi il Consolatore  
che rimanga sempre in voi e vi guidi nella carità.**

Rit.

*L1. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.*

*Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». (Gv 13,2-11)*

*L1. Accanto al fonte della vita nuova, la Pasqua ci consegna anche un catino d'acqua sporca. Ne ha fatto uso il maestro e nessuno ancora lo ha tolto dalla tavola curandosi di svuotarlo. I discepoli intimoriti, tornando al cenacolo, si sono abbracciati attorno a questa icona del servizio lasciandola lì nel bel mezzo delle loro incerte discussioni.*

**L2. Anche noi potremmo immaginare quel recipiente sul nostro altare tra le tovaglie ben stirate, i fiori freschi e il cero pasquale: è la memoria dell'ultimo gesto stravagante del nostro giovane Rabbi.**

*L1. Quando mi domando come sia possibile far innamorare un giovane di Gesù Cristo mi viene in mente la reliquia del catino...*

**L2. Quel catino è la freschezza di un uomo che quando è a tavola non ce lo si può trattenere seduto a lungo. L'ultima cena non si è risolta nell'ultima abbuffata: quell'Eucarestia ha nutrito i cuori ma non ha appesantito i corpi perché Gesù si è alzato per lavare i piedi come un servo.**

*L1. Il catino con l'acqua sporca ci invita chiaramente a metterci scomodi prendendoci cura degli altri senza indugiare alla "tavola delle lunghe discussioni", senza intrattenerci in quei festeggiamenti dello "stiamo bene tra noi" che odorano di tradimento.*

**L2.** Solo chi è scattante e sa alzarsi da tavola impara a lasciare il posto ad altri, ai più giovani perché è convinto che di pane ce n'è per tutti.

*L1. Quel catino è la scioltezza e l'equilibrio di mani allenate ad accarezzare. Ad uno ad uno tutti i piedi dei discepoli hanno provato il ristoro di quel tratto di cui solo l'artista che li ha plasmati è capace.*

**L2..** Un corpo agile e disinvolto quello del maestro abituato a nutrire di intelligenza le sue parole ma anche di armoniosa sapienza i suoi movimenti.

*L1. Questo equilibrio ci vuole nel chinarsi e rialzarsi senza rovesciare a terra il contenuto di quella bacinella. Il catino con l'acqua sporca ci racconta di poche parole e di tanti piccoli gesti precisi e geniali... insomma un bene fatto bene senza le lentezze e gli appesantimenti delle abitudini.*

**L2..** Solo chi è allenato alla scioltezza e alla fermezza dell'amore incondizionato impara ad accarezzare senza trattenere, a ristorare senza possedere... in una danza gioiosa fatta di genuflessioni e umili abbracci.

*L1. Quel catino è il coraggio di smascherare la propria bellezza. Sotto la crosta polverosa della sporcizia Gesù ha ridato vigore e candore ai piedi dei suoi messaggeri. Il Cristo ha confermato ad uno ad uno i suoi lavandone i piedi.*

**L2..** Il catino con l'acqua sporca ci risveglia alla straordinaria potenza del perdono che non fa conto dell'inadeguatezza ma riporta il cuore allo splendore originario. Solo chi guarda in faccia all'acqua sporca smette di giudicare e ritrova quel coraggio che non confonde. Solo chi vede il maestro piegato sui propri piedi non ha più dubbi.

*L1. La paura di sbagliare non è l'ultima parola, perché ciò che da bellezza è il perdono e l'accoglienza. Spesso i ragazzi che crescono accanto a noi mettono a fuoco domande, slanci, dubbi, provocazioni... forse ci invitano ad essere una comunità di discepoli che va per il mondo col catino in mano.*

## **ADORAZIONE**



*CANTO: Servo per amore*

*Una notte di sudore sulla barca in mezzo al mare  
e mentre il cielo s'imbianca già tu guardi le tue reti vuote.  
Ma la voce che ti chiama un altro mare ti mostrerà  
e sulle rive di ogni cuore le tue reti getterai.*

*Rit: Offri la vita tua  
come Maria ai piedi della croce  
e sarai: servo di ogni uomo,  
servo per amore,  
sacerdote dell'umanità.*

**TUTTI**

**Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione, prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.**

**Signore, fammi girare il mondo con quel recipiente e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio e curvarmi giù in basso, non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici, e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego mai, in silenzio finché tutti abbiano capito nel mio il tuo amore.**

**Signore, accogli le preghiere e i lamenti di coloro che soffrono e di quanti si adoperano per alleviarne il dolore.**

**Benedici le mani, le menti e i cuori degli operatori sanitari, perché siano presenze umane e umanizzanti e strumenti della Tua guarigione.**

**In questi giorni di emergenza da Coronavirus mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite e si prodigano per aiutare e assistere quanti soffrono, lontani dai loro cari. Trascorrono giorni e notti in ospedali e cliniche, dove è ininterrotto il flusso di pazienti in attesa di cure.**

**Fanno un lavoro straordinario per prevenire e curare ogni tipo di malattia e sono esposti al pericolo di contagio ogni giorno durante il loro lavoro.**

**Quando le loro forze scemano, rafforzali; quando le loro speranze si affievoliscono, incoraggiali; quando la loro fede vacilla, rinnovala.**

**O Dio onnipotente Tu sei il nostro guaritore supremo. Fa che medici, infermieri e personale sanitario attingano la loro fiducia nel tuo potere di guarigione.**

**Così sia**

**3<sup>A</sup> CHIESA  
SANTA MARIA DEL ROSARIO**



**ADORAZIONE**

**CANTO: L'Unico Maestro**

*Le mie mani, con le tue, possono fare meraviglie  
possono stringere e perdonare e costruire cattedrali  
Possono dare da mangiare  
e far fiorire una preghiera*

*Rit.: Perché Tu, solo Tu, solo Tu sei il mio maestro  
insegnami, ad amare come hai fatto Tu con  
me, se lo vuoi, io lo grido a tutto il mondo  
che Tu sei, l'unico Maestro sei per me.*

*Questi piedi, con i tuoi,  
possono fare strade nuove  
Possono correre e riposare  
sentirsi a casa in questo mondo  
possono mettere radici  
e passo passo camminare*

*Rit.*

*L1. Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».*

**L2. Gesù si mette a pregare. I suoi, anche i più fidi, lo hanno lasciato ad una ventina di passi. Si sono addormentati. Gesù veglia pensando al grande mistero che sta per compiersi. Egli vive quei momenti con tale intensità che suda sangue. Momenti atroci. Momenti di dolore fisico, non solo morale. Il dolore fisico più grande procurato a Gesù è quello della solitudine: Egli si vede abbandonato ed è per questo che noi vogliamo fargli compagnia. Vogliamo dirgli: "Signore, guarda, siamo con te. E se ci viene il sonno dacci uno scossone perché vogliamo vigilare e pregare con te per il bene dell' umanità".**

### *L1. Gesù davanti al Sinedrio*

*È reo di morte. Non può rimanere in vita Lui, il bene-fattore dell'umanità, Colui che ha creato i cieli e la terra per la gloria... anche dell'uomo. Perché ha messo cielo e terra sotto i piedi dell'uomo. Lui che ha spasimato tanto per avere una briciola, un brandello della nostra amicizia, adesso viene ripagato in tal modo: è reo di morte. Povero Signore! Che sprofondamento di tristezza! Il Signore ci venga incontro quando ci sentiamo vilipesi, abbandonati. Quando ci sentiamo oggetto del sorriso degli altri. Allora chiediamo al Signore che ci stia vicino, ci dia coraggio.*

## **ADORAZIONE**

### *CANTO: L'Unico Maestro*

*Questi occhi, con i tuoi,  
potran vedere meraviglie  
potranno piangere e luccicare  
guardare oltre ogni frontiera  
Potranno amare più di ieri  
se sanno insieme a te sognare*

*Rit.: Perché Tu, solo Tu, solo Tu sei il mio maestro  
insegnami, ad amare come hai fatto Tu con  
me, se lo vuoi, io lo grido a tutto il mondo  
che Tu sei, l'unico Maestro sei per me.*

*Tu sei il corpo, noi le membra,  
diciamo un'unica preghiera  
Tu sei il Maestro noi i testimoni  
della parola del Vangelo  
Possiamo vivere felici  
in questa Chiesa che rinasce.*

*Rit.*

**L2. A voi che, cammin facendo, avete visto sfiorire a uno a uno gli ideali accarezzati in gioventù. A voi che avreste meritato ben altro, ma non avete avuto fortuna e siete rimasti al palo. A voi che non avete trovato mai spazio e siete usciti da ogni graduatoria, e vi vedete scavalcati da tutti. A voi che una malattia, o una tragedia morale, o un incidente improvviso, o uno svincolo delicato dell'esistenza, hanno fatto dirottare imprevedibilmente sui binari morti dell'amarezza. A tutti voi voglio dire: volgete lo sguardo a Colui che hanno trafitto! La riuscita di una esistenza non si calcola con i parametri di borsa.**

**E i successi che contano non si misurano con l'applausometro delle platee o con gli indici di gradimento delle folle.**

**L1. Per la pace nel mondo, affinché in questo periodo di pericolo globale per la pandemia, ogni tipo di violenza e di terrorismo possa cessare e si riconosca nell'altro il volto di Dio, ti preghiamo;**

*T. Ascoltaci, o Signore.*

**L1. Per quanti, per la chiusura di molte attività, hanno perso il lavoro e vivono in condizioni precarie, affinché la provvidenza di Dio possa sostenerli e risollevarli attraverso la nostra solidarietà, ti preghiamo;**

*T. Ascoltaci, o Signore.*

**L1. Perché quanti sono impegnati nella ricerca scientifica contro questo covid 19, si pongano come fine il bene integrale della persona umana, ti preghiamo;**

*T. Ascoltaci, o Signore.*

**L1. Per l'unità della nostra Chiesa, affinché possa cadere qualsiasi tipo di divisione e si collabori per l'assistenza materiale e spirituale a chi è più nel bisogno, ti preghiamo;**

*T. Ascoltaci, o Signore.*

**L1. Perché ognuno di noi si responsabilizzi in un comportamento tale che non crei pericolo agli altri, anche se ci comporta sacrifici, ti preghiamo;**

*T. Ascoltaci, o Signore.*

# 4<sup>A</sup> CHIESA SAN NICOLA



**ADORAZIONE**

**CANTO: Oltre la memoria**

**Oltre la memoria del tempo che ho vissuto,  
oltre la speranza che serve al mio domani  
oltre il desiderio di vivere il presente,  
anch'io confesso ho chiesto che cosa è verità.  
E tu come un desiderio che non ha memoria,  
Padre buono,  
come una speranza che non ha confini,  
come un tempo eterno sei per me.**

*Rit. Io so quanto amore chiede  
questa lunga attesa  
del tuo giorno Dio.  
Luce in ogni cosa  
io non vedo ancora,  
ma la tua parola  
mi rischiarerà.*

**Quando le parole non bastano all'amore,  
quando il mio fratello domanda più del pane,  
quando l'illusione promette un mondo nuovo,  
anch'io rimango incerto nel mezzo del cammino.  
E tu figlio tanto amato verità dell'uomo,  
mio Signore,  
come la promessa di un perdono eterno  
libertà infinita sei per me.**

**Rit.**

*L1. Gesù compare davanti all'autorità romana.*

*Pilato cerca un confronto per la ricerca della verità. Perché Pilato era ansioso della verità. Era timido, era un vigliacco però voleva salvare Gesù. Ma non ce la faceva perché si vedeva incalzare dalla rabbia dei giudei e dei farisei. Allora si erge davanti a Gesù Cristo come un potente, ma esce dalla scena come uno sconfitto, battuto davvero dalla verità. Signore Gesù, aiutaci perché possiamo saperci confrontare con gli altri. E se le nostre sofferenze qualche volta possono valere come argomento, come prova per convincere gli altri, te le offriamo volentieri e le mescoliamo insieme con le tue. Saranno efficaci per la crescita del regno di Dio.*

**L2. Che cosa è la parresia? È il parlar chiaro, senza paura e senza tentennare di fronte alle minacce del potere, quando bisogna rendere testimonianza alla verità. Con tanta franchezza. Senza peli sulla lingua, cioè. Senza sfumare le finali per paura di quieto vivere. Senza mettere la sordina alla forza prorompente della verità. Senza decurtare la Parola per non recar dispiacere a qualcuno. Senza ambiguità dettate da prudenze carnali. Senza le furbizie escogitate dalla preoccupazione di salvare la pelle. Senza gli stratagemmi del defilarsi nei momenti della prova, per timore di comprometersi troppo.**

*L1. Gesù è flagellato ed è incoronato di spine*

*Questa scena difficilmente potrà togliersi dagli occhi di ciascuno di noi. Ce la portiamo incorporata fin da quando abbiamo cominciato a capire qualcosa, ancora bambini, e in chiesa ci raccontavano la storia del Signore che patisce e che muore per noi, a causa dei nostri peccati. In questo momento vorrei che tutti quanti voi prendeste un fiato di speranza. Il Signore Gesù è incoronato perché Lui è il Re. "Il mio regno però non è di questo mondo": è un tipo di regalità tutta diversa, quella vissuta da Gesù. Per il Signore Gesù regnare è servire. Anche per noi dovrebbe essere così. E quella incoronazione di spine, anche se sa di beffa, per noi sa di preludio: preludio di gloria, preludio di felicità.*

**L2.. Ma comprendiamo bene che cosa significa che Gesù Cristo è Re e Signore? Significa affermare la regalità e la signoria dell'uomo. Significa andare contro corrente in un mondo che ogni tanto si popola di nuove divinità e obbliga a prostituirsi davanti ad esse. Significa impegnarsi perché la paura, la solitudine, la disoccupazione, l'odio, la tortura, la strage, l'emarginazione dei deboli, la squalifica degli umili riducano sempre più nel mondo lo spazio della loro presenza deleteria.**

## **ADORAZIONE**

*CANTO: Oltre la memoria*

**Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,  
chiedo alle mie mani la forza di donare,  
chiedo al cuore incerto passione per la vita,  
e chiedo a te fratello di credere con me.  
E tu forza della vita, Spirito d'amore,  
dolce Iddio,  
grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa,  
verità del mondo sei per me.**

*Rit. Io so quanto amore chiede  
questa lunga attesa  
del tuo giorno Dio.  
Luce in ogni cosa  
io non vedo ancora,  
ma la tua parola  
mi rischiarerà.*

- L1 Dal potere di Satana e dalle seduzioni del mondo**  
**T. Liberaci, o Signore**
- L1 Dall'orgoglio e dalla presunzione di poter fare a meno di te**  
**T. Liberaci, o Signore**
- L1 Dagli inganni della paura e dell'angoscia**  
**T. Liberaci, o Signore**
- L1 Dall'incredulità e dalla disperazione**  
**T. Liberaci, o Signore**
- L1 Dalla durezza di cuore e dall'incapacità di amare**  
**T. Liberaci, o Signore**
- L2 Da tutti i mali che affliggono l'umanità**  
**T. Salvaci, o Signore**
- L2 Dalla fame, dalla carestia e dall'egoismo**  
**T. Salvaci, o Signore**
- L2 Dalle malattie, dalle epidemie e dalla paura del fratello**  
**T. Salvaci, o Signore**
- L2 Dalla follia devastatrice, dagli interessi spietati e dalla violenza**  
**T. Salvaci, o Signore**
- L2 Dagli inganni, dalla cattiva informazione e dalla manipolazione delle coscienze**  
**T. Salvaci, o Signore**
- L1 Guarda la tua Chiesa, che attraversa il deserto**  
**T. Consolaci, o Signore**
- L1 Guarda l'umanità, atterrita dalla paura e dall'angoscia**  
**T. Consolaci, o Signore**
- L1 Guarda gli ammalati e i moribondi, oppressi dalla solitudine**  
**T. Consolaci, o Signore**
- L1 Guarda i medici e gli operatori sanitari, stremati dalla fatica**  
**T. Consolaci, o Signore**
- L1 Guarda i politici e gli amministratori, che portano il peso delle scelte**  
**T. Consolaci, o Signore**
- L2 Nell'ora della prova e dello smarrimento**  
**T. Donaci il tuo Spirito, Signore**
- L2 Nella tentazione e nella fragilità**  
**T. Donaci il tuo Spirito, Signore**
- L2 Nel combattimento contro il male e il peccato**  
**T. Donaci il tuo Spirito, Signore**
- L2 Nella ricerca del vero bene e dalla vera gioia**  
**T. Donaci il tuo Spirito, Signore**
- L2 Nella decisione di rimanere in Te e nella tua amicizia**  
**T. Donaci il tuo Spirito, Signore**

**5<sup>A</sup> CHIESA  
SANTUARIO DELLA MADONNA  
DI CERI**



**ADORAZIONE**

*CANTO: Silenzioso Dio*

**Io ti amo, silenzioso Dio  
che ti nascondi  
dentro un po' di pane  
come un bambino dentro la tua mamma  
oggi tu entri nella vita mia.  
Io ti adoro silenzioso Dio  
che mi hai creato  
con immenso amore  
e inviti l'uomo nella casa tua  
alla tua mensa nell'intimità.**

*Rit.- Pane di vita sei  
Cristo Gesù per noi  
e per l'eternità  
la vita ci darai. (2 v.)*

*L1. Adorare è entrare in quegli atti così profondi, in quegli ultimi giorni della vita di Gesù che volle celebrare la Pasqua con i suoi amici. Quei tre giorni che anticiparono la sua Resurrezione sono racchiusi in quest'Eucarestia. Tutto l'amore di Dio si rivela pienamente in quei giorni. Davanti ai nostri poveri occhi c'è tutto l'amore di Dio che si dona fino alla fine entrando nell'intimo del mio cuore, dando senso alla mia esistenza. L'Eucarestia racchiude il momento in cui l'amore di Gesù si dona per restare con coloro che si amano, si dona facendosi mangiare come "cibo" e "bere" come bevanda. Quelle sue parole in quell'ultima cena sono l'anticipo dell'offerta di sé sul calvario.  
Ormai non si appartiene più, spezza quel pane e offre il calice perché è già pronto a lasciarsi afferrare dalle mani degli uomini, a lasciarsi crocifiggere al legno della croce.  
È già pronto a morire.*

**L2. Non potevi, o Signore, scegliere niente di più significativo che il pane per rivelarci le intenzioni del tuo cuore. Il pane è semplicità, il pane è quotidianità, il pane è sazietà, il pane è provvidenza, il pane è per tutti. Tu hai preso del pane per chiamarlo "tuo Corpo", tu hai preso del vino per chiamarlo "tuo Sangue". Quella sera, di quel Giovedì, ribaltò tutto l'ordine delle cose, si chiamò "Santo" perché tu rivelasti un modo nuovo di amare: quello di dare la tua stessa vita, quello di farsi mangiare, quello di diventare sacrificio di amore. Così il nostro amare sarà vero solo se anche noi saremo pronti a donarci, con amore più grande, a coloro che ci amano. In quel Giovedì Santo si compì un miracolo che nessuno avrebbe previsto. Le parole di quella sera, Gesù, rimarranno scolpite nel loro cuore.**

*L1. Tutto di lì parte: dall'Eucaristia. Se non ci fosse l'altare, se non ci fosse il Signore che si rende presente sulle nostre mense eucaristiche, non avrebbe significato nessuna nostra sofferenza. La croce è lo sviluppo dell'ultima cena, è il fiore che germina sulla mensa dell'Eucaristia. È così anche per noi. L'Eucaristia deve essere al centro dei nostri sospiri, delle nostre attese e della nostra gioia.*

# ADORAZIONE

*CANTO: Silenzioso Dio*

**Tu sazi l'uomo con la vita tua  
un infinito dentro le creature  
e l'uomo sente e vede il volto vero  
di un Dio che vive nell'umanità.**

*Rit.- Pane di vita sei  
Cristo Gesù per noi  
e per l'eternità  
la vita ci darai. (2 v.)*

**L2. La Cena si ripete nei secoli. Infatti Gesù ha investito gli apostoli e i loro successori del potere e del dovere di ripetere la Cena eucaristica nella santa Messa. Cristo si sacrifica durante la Messa. Ma, per riprendere le parole di san Paolo, egli resta lo stesso “ieri, oggi e sempre” (Eb 13,8).**

**I credenti che partecipano al Sacrificio eucaristico cambiano, ma il loro comportamento nei confronti di Cristo è più o meno lo stesso di quello degli apostoli nel momento della Cena. Ci sono stati e ci sono tuttora dei santi e dei peccatori, dei fedeli e dei traditori, dei martiri e dei rinnegatori. Volgiamo lo sguardo a noi stessi. Chi siamo? Qual è il nostro comportamento nei confronti di Cristo? Dio ci scampi dall’avere qualcosa in comune con Giuda, il traditore.**

**Che Dio ci permetta di seguire san Pietro sulla via del pentimento. Il nostro desiderio più profondo deve però essere quello di avere la sorte di san Giovanni, di poter amare Gesù in modo tale che egli ci permetta di appoggiarci al suo petto e di sentire i battiti del suo cuore pieno d’amore; di giungere al punto che il nostro amore si unisca al suo in modo che possiamo dire con san Paolo: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20).**

**TUTTI**

**Signore, insegnaci a camminare con le donne e gli uomini del mondo, affiancandoli ogni giorno come “compagni di viaggio”, ma sapendo che solo tu sei la Guida al nostro andare quotidiano.**

**Vieni ora in nostro aiuto, nel corso della pandemia da coronavirus, affinché possiamo sperimentare il tuo amore che guarisce.**

**Signore, Gesù Cristo, guaritore di tutti, resta al nostro fianco in questo tempo di incertezza e di dolore.**

**Ogni volta che la stanchezza ci frena, aiutaci a riprendere la strada, dissetati dall’acqua del tuo perdono, resi forti dal tuo pane spezzato, condiviso con i fratelli e le sorelle incontrati per via.**

**Che siamo a casa o all'estero, circondati da molte persone che soffrono per questa malattia o solo da poche, Signore, Gesù Cristo, resta con**

noi, mentre resistiamo e piangiamo, mentre perseveriamo e ci prepariamo. Al posto della nostra ansia, donaci la tua pace.  
Fa' o Signore che prendiamo come mappa la tua Parola, come bastone la Fede, che è dono tuo, come mantello la protezione di Maria tua Madre, venendo verso di Te, meta sicura di ogni nostro passo.  
Signore, Gesù Cristo, guariscici.  
Così sia.

*CANTO: E sono solo un uomo*

Io lo so Signore che vengo da lontano  
prima nel pensiero e poi nella tua mano  
io mi rendo conto che Tu sei la mia vita  
e non mi sembra vero di pregarti così.  
Padre d'ogni uomo  
e non t'ho visto mai  
Spirito di vita  
e nacqui da una donna  
Figlio mio fratello  
e sono solo un uomo  
eppure io capisco che Tu sei Verità.

*E imparerò a guardare tutto il mondo  
con gli occhi trasparenti di un bambino  
e insegnerò a chiamarti Padre nostro  
ad ogni figlio che diventa uomo (2v.).*

Io lo so Signore che Tu mi sei vicino  
Luce alla mia mente guida al mio cammino  
mano che sorregge, sguardo che perdona  
e non mi sembra vero che Tu esista così.  
Dove nasce amore  
Tu sei la Sorgente  
dove c'è una croce  
Tu sei la Speranza  
dove il tempo ha fine  
Tu sei vita eterna  
e so che posso sempre contare su di Te.

*E accoglierò la vita come un dono  
e avrò il coraggio di morire anch'io  
e incontro a Te verrò col mio fratello  
che non si sente amato da nessuno (2v.).*



## **VISITA ALLE SETTE CHIESE: STORIA DI UNA TRADIZIONE ANCORA VIVA**

**Il cuore pulsante di tutta la fede cristiana è il mistero della Passione, Morte e Resurrezione del Figlio di Dio fatto uomo. Nei giorni sacri e densi della Settimana santa si intrecciano celebrazioni particolari e uniche per significato, svolgimento, contenuto, alle quali si aggiunge una serie di tradizioni legate strettamente alla devozione del popolo nel periodo quaresimale e pasquale.**

**Una fra queste è la «visita delle Sette Chiese».**

**È possibile fissare con assoluta precisione una data collegata a questa particolare forma di pellegrinaggio: il giovedì grasso (Berlingaccio) del 1552 quando San Filippo Neri oppose ai festeggiamenti paganeggianti del carnevale romano la devozione ai luoghi più santi di Roma e la meditazione sulla Passione.**

**Si trattava di un pellegrinaggio a piedi per le sette chiese principali della città: le basiliche di San Pietro in Vaticano, San Paolo fuori le Mura, san Giovanni in Laterano, San Lorenzo, Santa Maria Maggiore, Santa Croce in Gerusalemme, San Sebastiano. Il rito della processione (ma, forse, si potrebbe chiamare anche la prima vera e propria «scampagnata» di massa della storia) fu istituito dal santo per «invogliare» il popolo romano alla pratica religiosa: così studiò l'espedito di unire al fine religioso la «scampagnata», tradizione sempre cara ai romani. Nei tempi d'oro dell'Oratorio di San Filippo Neri, il numero dei pellegrini partecipanti giunse ad alcune migliaia di persone.**

**In realtà il santo fiorentino - romano di adozione - non avrebbe fatto altro che ripristinare una tradizione antichissima.**

**Già nell'anno 1300 papa Bonifacio VIII°, dando inizio alla celebrazione del «Giubileo» a Roma, aveva introdotto l'usanza di visitare le quattro basiliche maggiori attraversandone le relative «Porte sante» per «guadagnare» l'indulgenza plenaria per le pene dovute ai propri peccati.**

**Con il tempo la visita delle sette chiese si spostò di qualche giorno, dal giovedì grasso alla fine della Quaresima.**

**Il sette non indicava soltanto il numero dei luoghi da visitare ma rimandava anche alle sette tappe di Gesù durante la Passione, in una specie di anticipazione della Via Crucis: dal cenacolo al Getsemani; dall'orto alla casa di Anna; da questa alla casa di Caifa; da lì al palazzo di Pilato; da quello di Pilato a quello di Erode; di nuovo da Erode a Pilato; e infine dal palazzo di Pilato al Calvario.**

**L'intero percorso veniva compiuto nella stessa giornata, oppure si dedicava il primo giorno a S. Pietro e il giorno dopo alle altre.**

**Da Roma l'usanza si diffuse ulteriormente e finì per unirsi insieme con un'altra tradizione popolare, la cosiddetta visita dei «sepolcri».**

**Fin dall'epoca carolingia nella giornata del Giovedì santo si celebravano due Messe, una per la fine della Quaresima e l'altra per l'inizio del Triduo Pasquale e successivamente si optò per l'unica messa In Coena Domini al termine della quale si riponeva il Santissimo Sacramento nel tabernacolo all'Altare della Reposizione, allestito per la sua venerazione.**

**Dopo il concilio di Trento il contenitore ligneo del ss. Sacramento assume la forma di un'urna trapezoidale con uno sportello abbastanza ampio da permettere la collocazione della pisside: nel coperchio si dipingevano simboli eucaristici o della passione, talora l'immagine del volto sofferente di Cristo.**

**Testi liturgici antichi dicono che «posto il corpo di Cristo tra due patene, sia portato con ceri e incenso in forma molto onorifica e sia posto in un luogo a ciò preparato», fra lumi e fiori.**

**Con il tempo si iniziarono erroneamente a chiamare «Sepolcri» questi altari ritenendoli, in maniera impropria, la tomba di Cristo.**

**Certamente vi hanno avuto influsso la devozione all'umanità sofferente di Cristo e il richiamo al santo Sepolcro di Gerusalemme.**

**È certo che nel periodo barocco, l'usanza della «visita ai sepolcri» era già ben radicata nel popolo e soltanto recentemente, nel 1988, la Congregazione per il Culto divino sulla «Preparazione e celebrazione delle feste pasquali» ha stabilito che «il tabernacolo o custodia non deve avere la forma di un sepolcro.**

**Si eviti il termine stesso di "sepolcro": infatti la cappella della reposizione viene allestita non per rappresentare "la sepoltura del Signore", ma per custodire il pane eucaristico per la comunione, che verrà distribuita il venerdì nella passione del Signore».**